

Giornale di Sicilia 22 Luglio 2021

Gli affari col gioco d'azzardo: «Io metto l'agenzia, tu il lavoro»

PALERMO. «Ha un bello pannello che già ha i giocatori... io gli ho fatto una proposta mettiti con me... mio fratello gli ha detto: "io metto l'agenzia e tu metti il lavoro, e vediamo... se conviene a tutti e due si va avanti perché a me mi interessa"». Il pannello è un sito di scommesse on line e a parlare del business, in un'intercettazione del 3 luglio 2019 è Giuseppe Vassallo, finito in carcere e accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Per gli inquirenti avrebbe «versato 1.000 euro a settimana nelle mani di Giulio Caporrimo in cambio della possibilità di aprire agenzie di scommesse nel territorio di competenza dei capomafia» Caporrimo e Antonino Vitamia ed «utilizzare il sito per le scommesse on line Platino Bet».

Con gli affari delle scommesse si guadagnava bene ma c'era sempre il rischio di essere pizzicati dai carabinieri. Il 28 novembre 2019 Vassallo l'ha fatta franca: quando si presenta al centro scommesse di via Caduti sul lavoro racconta al titolare la sua disavventura. Prima del controllo dei militari, aveva le tasche piene di denaro, diamanti ed oro ma aveva fatto in tempo a sbarazzarsene. Per poi recuperarli... «Minchia ho detto guarda... poi arrivato ad un certo punto, non mi ha visto nessuno, ho preso... i brillanti e li ho buttati nella munnizza, ho detto male che va poi me li vado a prendere».

Subito dopo nella stessa sala scommesse arrivava pure Vincenzo Taormina, anch'egli arrestato nel blitz, che aveva invitato Vassallo a seguirlo per incontrare il Vitamia.

Ma questa volta, prima di andare all'incontro, aveva svuotato subito le tasche e dato tutto al gestore della sala scommesse. Che gongolava: «Guarda che mazzetta di soldi che aveva... fagli vedere la mazzetta e se ne va allo Zen, ce li ha di sopra per niente. Lui lo vedi scende ogni... giorno quindici si apre il computer e si guarda tutte cose... guarda la mia agenzia quanto ha fatto... l'agenzia di quello quanto ha fatto... e lui sa quanto gli deve dare... lo hai capito? ... che solo io ora non gli devo dare seimila euro... io gli dovevo dare oggi seimila euro a lui. Ora quello gli sta facendo aprire tutte le agenzie nei paesi, qua a Isola, hai capito? Sono amici però li deve fare mangiare, è normale che è scemo è? ha quarantasette giocatori, due affiliati e undici agenzie».

E nelle carte dell'inchiesta emerge come il rapporto che Vassallo aveva instaurato col boss Caporrimo, «improntato a confidenza ed amicizia (soprattutto nella fase iniziale, in quanto il Caporrimo, come avviene ogni volta che una realtà imprenditoriale si accosta al sodalizio mafioso, successivamente deciderà di spremere al massimo la fonte di guadagni costituita dalle sale scommesse di Vassallo) appare incompatibile con la figura dell'imprenditore vittima di estorsione, giacché sarebbe ben strano che la vittima vada a fare visita

a Firenze al suo estorsore, manifestandogli solidarietà e fungendo anche da trait d'union con la realtà maliosa palermitana...»

Vincenzo Giannetto